

la rivista di **en**gramma  
ottobre **2017**

**150**

# Zum Bild, das Wort II

La Rivista di Engramma  
**150**

La Rivista di  
Engramma

**150**

ottobre 2017

# Zum Bild, das Wort II

a cura della Redazione di Engramma



edizioni**engramma**

**DIRETTORE**  
monica centanni

**REDAZIONE**  
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma flipponi, anna ghiraldini, nicola noro, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

**COMITATO SCIENTIFICO**  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

*this is a peer-reviewed journal*

La Rivista di Engramma n. 150 | ottobre 2017

©2017 Edizioni Engramma

**SEDE LEGALE** | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

**REDAZIONE** | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)

ISBN pdf 978-88-94840-53-9

ISBN carta 978-88-94840-29-2

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

# SOMMARIO

- 9 | Zum Bild, das Wort  
REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 11 | Vermeer is back! Il peso dell'assenza misurato in parole  
ANTONELLA HUBER
- 37 | Ninfa diabolica  
RAOUL KIRCHMAYR
- 65 | Immagini, parole e ritornanze mitiche nei Libri di Oz di L. Frank  
Baum  
CHIARA LAGANI
- 75 | Mappe, liste e classificazioni  
LAURA LEUZZI
- 85 | “Chi te po rafigurare”. Immagini e scritte  
FABRIZIO LOLLINI
- 101 | Architettura Esemplificante (exemplifying architecture)\*  
SERGIO LOS
- 141 | Immagini e parole  
GIANCARLO MAGNANO SAN LIO
- 157 | Montaggio ‘surreale’ del rapporto parole-immagini  
BARNABA MAJ
- 173 | L'architettura dell'autobiografia scientifica  
SARA MARINI
- 181 | “La bellezza è un taglio”  
PEPPE NANNI

- 195 | La rappresentazione cinematografica dei disturbi alimentari  
CLIO NICASTRO
- 201 | Morte e resurrezione delle maschere  
NICOLA PASQUALICCHIO
- 219 | Ares vs. Ares  
ALESSANDRA PEDERSOLI
- 233 | *La Cosa* di John Carpenter, ovvero il *sex appeal* del disorganico  
MARINA PELLANDA
- 239 | L'allegoria dell'Occidente  
ROLF PETRI
- 259 | "E se tal serpe ultra la usanza onoro"  
GIANNA PINOTTI
- 289 | Un'ingombrante presenza marginale  
ELENA PIRAZZOLI
- 301 | Versatilità delle immagini del mito  
ALESSANDRO POGGIO
- 315 | Γράφω  
SERGIO POLANO
- 319 | "Repliche". Quesiti aperti, e sospesi, su due inediti di Guido Reni e  
Antoon van Dyck  
LIONELLO PUPPI
- 331 | Cinema astratto e sinestesia  
MARIE REBECCHI
- 347 | Dalla parola all'immagine, dall'immagine alla parola  
GIORGIO REOLON
- 369 | Un teatro senza paraventi  
STEFANIA RIMINI
- 379 | Una rabbia "non catalogabile"  
MARIA RIZZARELLI
- 393 | L'aria della città rende liberi  
MARCO ROMANO
- 399 | La parola all'immagine: facciamo il nostro gioco  
ANTONELLA SBRILLI

- 407 | La sopravvivenza della tradizione classica nella geografia medievale  
ALESSANDRO SCAFI
- 413 | Tempesta  
SIMONA SCATTINA
- 427 | Palabra y Pintura en la obra de la artista surrealista Remedios Varo  
AMPARO SERRANO DE HARO
- 441 | Le metamorfosi di Diane de Poitiers. Un percorso iconografico  
CLAUDIA SOLACINI
- 457 | The Siracusa Tragedy-Vase: Oedipus and his Daughters?  
OLIVER TAPLIN
- 465 | Danze fuori dal buco  
STEFANO TOMASSINI
- 481 | *Favete linguis* e molto altro  
MARIO TORELLI
- 493 | Il romanzo grafico di Eric Drooker  
SILVIA VEROLI
- 499 | Un'immagine dalla preistoria del fumetto  
HARTMUT WULFRAM
- 507 | Il linguaggio come virus  
MATTEO ZADRA

# La sopravvivenza della tradizione classica nella geografia medievale

Alessandro Scafi

Dèi, miti ed eroi che già nell'antichità classica avevano vissuto una varietà di stagioni, nelle epoche successive sono stati ravvivati in forme nuove e in contesti diversi. Con il suo celebre studio su *La sopravvivenza degli antichi dei*, Jean Seznec ha dimostrato che non è vero che dopo l'antichità dèi e semidèi siano caduti nell'oblio e che solo nel Rinascimento essi siano, appunto, rinati (Seznec 1981). Per Seznec non si è trattato di un'improvvisa rinascita rinascimentale, ma di una prolungata sopravvivenza medievale. Secondo la sua ricostruzione, gli dèi antichi e i miti classici sono sopravvissuti durante il Medioevo cristiano, ovviamente in forme diverse dal loro aspetto originario. I personaggi mitologici erano appena riconoscibili come tali, in alcuni casi trasmessi in Occidente sfigurati, attraverso la mediazione araba, ispirata a tipi babilonesi; per esempio Perseo poteva portare la testa di un demone barbuto al posto di quella della Medusa, come appare in un manoscritto arabo duecentesco; oppure Giove come dio planetario poteva essere rappresentato come un monaco (come fece negli anni Quaranta del Trecento Andrea Pisano, per esempio, nel Campanile di Santa Maria del Fiore a Firenze) (Seznec [1940]1981, 181, 184-85 e Fig. 60 e 63). I vari modi in cui, durante il Medioevo, erano interpretati gli dèi antichi, si possono dividere secondo Seznec in quattro cosiddette tradizioni: la tradizione *storica*, per cui gli autori cristiani adottavano l'idea (evemeristica) che gli dèi dell'antichità non erano che uomini divinizzati dai loro contemporanei; la tradizione *fisica*, che perpetuava il riferimento agli dèi antichi riferendo le loro caratteristiche ai corpi celesti; la tradizione *morale* o *allegorica* per la quale gli dèi dell'antichità potevano divenire allegorie di qualità morali. La tradizione *enciclopedica* combinava le precedenti tre.

Con questa nota ribadisco la mia proposta di aggiungere alle varie tradizioni indicate da Jean Seznec come veicoli di sopravvivenza delle antiche divinità nel contesto cristiano la tradizione *geografica* (Scafi 2014). Riferimenti alla mitologia classica sono infatti sopravvissuti nel Medioevo cristiano nella definizione cartografica dei luoghi. In molti mappamondi medievali troviamo vestigia dell'eredità culturale del mondo classico,

visto che le storie e le geografie dei Greci e dei Romani continuavano a ispirare i cartografi. Troviamo segnate sulle carte del Medioevo città come l'antica Troia in Asia Minore e Leptis Magna e Cartagine in Nord Africa, mentre sono tracciati i confini delle province dell'impero romano, come la Gallia, la Germania, l'Acacia, la Macedonia; segnati sono anche il Giardino delle Esperidi, le Isole Fortunate, l'oracolo di Apollo a Delfi (spesso situato, erroneamente, nell'isola di Delo), il labirinto di Minosse a Creta, gli accampamenti e le imprese di Alessandro Magno (Scafi 2007, 77-78 e 105-106).

Consideriamo per esempio come il mito di Ercole sia sopravvissuto durante il Medioevo cristiano in forma cartografica. Ercole ha avuto una brillante carriera nell'arte e nel pensiero cristiano: Ercole nel Giardino delle Esperidi è stato associato ad Adamo nel Giardino dell'Eden; Ercole è stato paragonato a vari personaggi biblici, a Sansone per esempio, e ovviamente a Cristo, per quanto riguarda l'episodio della Discesa agli Inferi (vedi, per esempio, Simon 1955; Jung 1966; Orgel 1984, 25-47; Nees 1991; Mastrocinque (a cura di) 1993; Kray e Oettermann (a cura di) 1994). Ma un aspetto di questa fortuna che finora non è stato considerato con la dovuta attenzione è proprio il posto dell'eroe greco nella cartografia medievale. Ci sono personaggi mitologici 'semplici' come Narciso o Sisifo, resi celebri da un solo mito, e personaggi mitologici più complessi come Orfeo e Ulisse, che figurano in vari miti e presentano spesso un carattere complicato e versatile. Un autore, un artista, nel nostro caso, un cartografo, generalmente sceglie tra tutte le possibilità che gli si presentano. Raramente riesce a servirsi di tutte le caratteristiche del personaggio mitologico complesso. Secondo Karl Galinski Ercole è un eroe complesso. Ercole è l'eroe delle dodici fatiche, di tante altre avventure, di vari amori (Galinsky 1972). Un singolo aspetto della sua vicenda eroica e semidivina è stato ravvivato, e trasformato, dai cartografi del Medioevo cristiano: l'imposizione delle Colonne d'Ercole, limite estremo del Mediterraneo greco-romano [Fig.1, Fig.2, Fig.3].

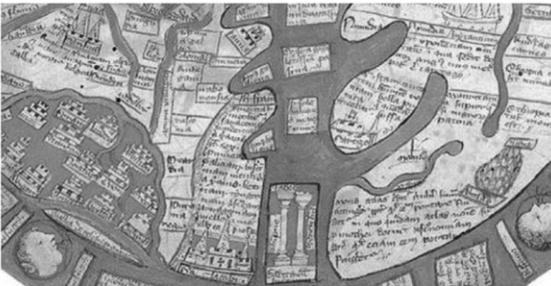
Le Colonne che l'eroe pagano divinizzato aveva posto all'imboccatura del Mediterraneo per segnare i limiti del mondo umano sono divenuti il riferimento cristiano all'incontro finale e definitivo dell'umanità con Dio perché annunciavano la pienezza dei tempi, segnando l'ultimo limite degli spazi. A differenza delle nostre carte moderne che offrono della terra una semplice riproduzione statica e geografica, i mappamondi medievali associavano il luogo all'evento, inserendo una dimensione dinamica e temporale e trasformando la geografia in teatro della storia, la proie-



1 | Hans Sebald Beham, *Gaditanas Columnas statuit Hercules*, 1545.



2 | Carta del mondo anglo-sassone o cottoniana, Canterbury, Inghilterra, c. 1025–50. Londra, British Library, Cotton ms. Tiberius B. V., fol. 56v, dettaglio con le Colonne d'Ercole.



3 | Carta del mondo dal *Polychronicon* di Ranulf Higden, Ramsey, Inghilterra, c. 1350. Londra, British Library, Royal ms. 14.C.IX, fols 1v–2r, dettaglio con le Colonne d'Ercole.

zione spaziale in una modalità dello sviluppo temporale (Brincken 1968; Woodward 1985; Edson 1997; 1999; Scafi 2007). La presenza di un toponimo a ricordo di una delle imprese di questa figura mitologica alludeva sui mappamondi medievali all'imminente fine della storia.

L'idea di una geografia come estensione spaziale della storia è stata spiegata nel XII secolo da un autore che gli storici considerano importante

per lo sviluppo della cartografia medievale, Ugo da San Vittore (Gautier-Dalché 1988, 81-86; Lecoq 1989). Il teologo medievale scriveva che Dio, creatore e redentore del mondo, operava per ripristinare l'umanità nella sua perfezione secondo un piano sviluppato nel tempo e distribuito nello spazio, con una sequenza di avvenimenti storici ordinati geograficamente. Ugo sviluppava l'idea tradizionale di un processo preordinato di trasferimento del potere imperiale (*translatio imperii*) e dell'eccellenza culturale (*translatio studii*) che, ripercorrendo il corso quotidiano del sole, andava da oriente verso occidente, attraverso l'Assiria, la Macedonia, Cartagine e Roma, nei termini più espliciti di una 'teologia della geostoria'. Secondo Ugo il tempo storico era cominciato in oriente, dove si trovava il paradiso terrestre, e il baricentro della storia, cioè l'importanza degli eventi da un punto di vista globale, stava procedendo da oriente verso occidente ((Ugo da San Vittore, *De Archa Noe*, IV.9, 111-112; Gautier Dalché 1988, 109-111). L'inizio del tempo era in oriente e la sua fine in occidente: il fatto che il corso della storia fosse giunto alla fine del *mundus* (del mondo nella sua estensione spaziale), significava che sarebbe presto finito anche il *saeculum* (il mondo nel suo sviluppo temporale).

L'idea di una progressione storica da oriente a occidente è centrale nella costruzione e nella concezione dei mappamondi medievali, che raffiguravano il paradiso terrestre nel margine orientale dell'Asia (a segnare l'inizio del tempo) e mostravano i luoghi più importanti dove Dio era intervenuto nel corso della storia umana, secondo un percorso che dal suo margine orientale conduceva a Gerusalemme, al centro della carta, e al Mar Mediterraneo, attraverso le sei età del mondo (da Adamo a Cristo) e i quattro imperi universali (dai primi regni nelle regioni orientali fino all'impero romano). Gerusalemme, l'ombelico del mondo, segnava la fine della quinta età e l'inizio della sesta, la fase presente e finale della storia, il tempo dell'attesa, che dunque coincideva con il bacino del Mediterraneo. Nella parte più bassa della carta lo Stretto di Gibilterra e le Colonne d'Ercole, che segnavano il confine geografico dell'estremità occidentale del mondo, di quel mondo indicavano anche la fine imminente.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Brincken 1968

A.D. von den Brincken, *Mapa mundi und Chronographia: Studien zur imago mundi des abendländischen Mittelalters*, "Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters", 24 (1968), 118-186.

- Edson [1997] 1999  
E. Edson, *Mapping Time and Space: How Medieval Mapmakers Viewed Their World*, Londra 1997; 1999.
- Galinsky 1972  
Galinsky, K.G., *The Herakles Theme: The Adaptations of the Hero in Literature from Homer to the Twentieth Century*, Oxford 1972.
- Gautier-Dalché 1988  
Gautier-Dalché, P., *La « Descriptio Mappe Mundi » de Hugues de Saint-Victor*, Parigi 1988.
- Jung 1966  
Jung, M.-R., *Hercule dans la littérature française du XVI<sup>e</sup> siècle. De l'Hercule courtois à l'Hercule baroque*, Ginevra 1966.
- Kray 1994  
Kray, R., e S. Ottermann (a cura di), *Herakles/Herkules I. Metamorphosen des Heros in ihrer medialen Vielfalt*, Basilea – Fracoforte sul Meno 1994.
- Lecoq 1989  
Lecoq, D., 'La Mappemonde du De Arca Noe Mystica de Hugues de Saint-Victor (1128-1129)', Pelletier, M. (a cura di), *Géographie du monde au Moyen Âge et à la Renaissance*, Paris 1989, 9-31.
- Mastrocinque 1993  
Mastrocinque, A. (a cura di), *Ercole in Occidente*, Trento 1993.
- Nees 1991  
Nees, L., *A Tainted Mantle: Hercules and the Classical Tradition at the Carolingian Court*, Filadelfia 1991.
- Orgel 1984  
Orgel, S., 'The Example of Hercules', W. Killy (a cura di), *Mythographie der frühen Neuzeit: Ihre Anwendung in den Künsten*, Wolfenbüttel 1984, 25-47.
- Scafi 2007  
A. Scafi, *Il paradiso in terra: Mappa del giardino dell'Eden*, Milano 2007.
- Scafi 2014  
A. Scafi, *La sopravvivenza dell'apoteosi classica nella tradizione geografica medievale: le Colonne d'Ercole, segno cartografico della divinizzazione cristiana*, in *Apotheosis: Becoming God*, a cura di Tommaso Gnoli and Federicomaria Muccioli, Bologna 2014, 427-440.
- Seznec [1940] 1981  
Seznec, J., *La sopravvivenza degli antichi dèi. Saggio sul ruolo della tradizione mitologica nella cultura e nell'arte rinascimentali*, Torino 1981.
- Simon 1955  
Simon, M., *Hercule et le Christianisme*, Paris 1955.
- Ugo da San Vittore 2001  
Ugo da San Vittore, *De Archa Noe e Libellus de formatione arche*, ed. P. Sicard, Turnhout 2001.
- Woodward 1985  
Woodward, D., *Reality, Symbolism, Time and Space in Medieval World Maps*, "Annals of the Association of American Geographers", 75 (1985), 510-21.

## ENGLISH ABSTRACT

According to Jean Seznec, the ancient gods survived through the Christian Middle Ages as historical figures transformed into gods, as symbols of cosmic forces, as allegories. This paper suggests the importance of the geographical tradition for this survival. Because of the continued influence of Graeco-Roman geographies and histories on medieval learning, world maps of the period included several references to classical lore. On medieval *mappae mundi* there are Roman settlements, the boundary lines of Roman provinces like Gallia, Germania, Achaea and Macedonia, or towns such as ancient Troy in Asia Minor, and Leptis Magna and Carthage in North Africa. A case in point is the myth of Hercules, recorded in classical sources, which had a Christian afterlife in medieval cartography.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
Venezia • gennaio 2020

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**

ottobre **2017**

**150 • Zum Bild das Wort II**

**con saggi di**

Sara Agnoletto, Aldo Aymonino, Cristina Baldacci, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Stefano Bartezzaghi, Maddalena Bassani, Elisa Bastianello, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Marco Biraghi, Alberto Biuso, Renato Bocchi, Federico Boschetti, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandro Canevari, Guido Cappelli, Andrea Capra, Franco Cardini, Olivia Sara Carli, Alberto Giorgio Cassani, Paolo Castelli, Maria Luisa Catoni, Monica Centanni, Giovanni Cerri, Gioachino Chiarini, Luca Ciancabilla, Maria Grazia Ciani, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Fernanda De Maio, Silvia de Laude, Marcella De Paoli, Agostino De Rosa, Georges Didi-Huberman, Massimo Donà, Valerio Eletti, Alberto Ferlenga, Kurt W. Forster, Susanne Franco, Massimo Fusillo, Paolo Garbolino, Maurizio Ghelardi, Anna Ghiraldini, Maurizio Guerri, Antonella Huber, Raoul Kirchmayr, Chiara Lagani, Laura Leuzzi, Fabrizio Lollini, Sergio Los, Giancarlo Magnano San Lio, Barnaba Maj, Sara Marini, Peppe Nanni, Clio Nicastro, Nicola Pasqualicchio, Alessandra Pedersoli, Marina Pellanda, Rolf Petri, Gianna Pinotti, Elena Pirazzoli, Alessandro Poggio, Sergio Polano, Lionello Puppi, Marie Rebecchi, Giorgio Reolon, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Marco Romano, Antonella Sbrilli, Alessandro Scafi, Simona Scattina, Amparo Serrano de Haro, Claudia Solacini, Oliver Taplin, Stefano Tomassini, Mario Torelli, Silvia Veroli, Hartmut Wulfram, Matteo Zadra